

(Pratica # 8 = atto 13 = anno 1930)

LEGIONE TERRITORIALE DEI CC. RR. DI MESSINA
TENENZA DI ADRANO

PROCESSO VERBALE DI ARRESTO dei nominati Leotta Domenico-Mavica Agatino-Finocchio Giuseppe-Bulla Vito-Mavica Agatina-Bulla Agatina-Donato Paolo Donato Alfio-Ricca Nicola-e Stmoli Giovanni Mavica Antonina il primo per tentata duplice estorsione in danno di Ruddy Giovanni e Navarra Pietro per duplice mancato omicidio, in persone dell'App/to a piedi MALAGUARNERA Giosuè, del VICEBRIGADIERE a cavallo SCOLARO Francesco e del carabiniere a piedi Massimino Giuseppe e per porto abusivo di rivoltella ed omessa denuncia dell'Arma, il secondo per complicità necessaria negli stessi reati e per porto abusivo di rivoltella, il terzo per favoreggiamento nei riguardi di MAVICA Agatino, durante la sua latitanza, tutti per associazione a delinquere.

L'anno millenovecentoventinove, addì dieci del mese di Aprile, alle ore 22 nell'ufficio della Tenenza suddetta.

Noi sottoscritti Tenente De Nardo Riccardo Comandante la Tenenza suddetta Brigadiere a cavallo Aiello Domenico, Vicebrigadiere a cavallo Scolaro Francesco, appuntato a cavallo Giannetto Santo e simile a piedi Malaguarnera Giosuè, Carabinieri A piedi Mobilia Pasquale e Massimino Giuseppe, ognuno per la parte che ci riguarda, riferiamo alla competente autorità quanto segue:

Il 7 Marzo u/s si è presentato a noi brigadiere Aiello comandante Int. della stazione di Adrano il proprietario Russo Giovanni fu Pietro e du Coatta Concetta nato ad Adrano il 4 Gennaio 1883-ivi residente-per consegnargli una lettera minatoria non firmata (Vedi allegato I) rinvenuta qualche giorno prima sotto la porta della sua abitazione, con la quale gli si ingiungeva di recarsi, la sera del 10 Marzo, nel feudo Miraglia, percorrendo lo stradale di Carchici, di partire da Adrano alle ore 18, di legare alla capezza del mulo un fazzoletto bianco e di portare seco la somma di lire diecimila, se voleva avere salva la vita.

Il sottufficiale predetto informava a sua volta noi, Tenente De Nardo, per le disposizioni e direttive del caso.

Poichè il feudo Miraglia è molto esteso e poichè nella lettera minatoria suaccennata non si precisava il luogo ove si sarebbe dovuta depositare

la somma chiesta, mentre si precisava al Russo l'ora in cui sarebbe dovuto partire da Adrano, lo stradale da percorrere e gli si ordinava, altresì, di legare alla capezza del quadrupede un fazzoletto bianco come segno di riconoscimento, noi Tenente De Nardo ritenemmo che il Russo sarebbe stato certamente affrontato dai malfattori durante il percorso e che per conseguenza bisognava indurlo a fingere di aderire all'intimazione, convenientemente scortato da noi Tenente De Nardo e da numerosi dipendenti, alcuni in abito simulato, al che il Russo, ~~non~~ dopo molte titubanze, accondiscese.-----

Questo tentativo, però, effettuato nella notte del 10 all'II Marzo 1929, dette esito completamente negativo, non essendosi presentato al Russo, durante il lungo percorso persona alcuna, ragione per cui noi, Tenente De Nardo, dovemmo convincerci che i malviventi dovevano essere in parecchi, tanti, cioè, da potere esercitare una costante e rigorosa vigilanza, sia sui movimenti del minacciato che su quelli dei carabinieri.-----

Nel frattempo, fermamente convinti che gli autori della tentata estorsione si sarebbero fatti, in qualche modo, ancora vivi, invitammo al Russo a fermare la sua attenzione sulle persone che comunque gli avessero destato sospetti, mentre noi militari verbalizzanti avremmo proseguito nelle indagini dirette a scoprire gli autori della lettera minatoria, che ritenevamo dovessero ricercarsi fra gli abitanti del quartiere in cui trovasi la casa del Russo o che almeno, in tale quartiere, dovesse trovarsi qualche complice in grado di fornire agli altri malviventi notizie precise sul conto del Russo medesimo.-----

Il mattino del 3 Aprile corrente, il Russo consegnò a noi Tenente De Nardo altra lettera minatoria (V. allegato 2) rinvenuta il giorno precedente pure sotto la porta della sua abitazione. In essa si ripeteva l'intimazione e si precisava, come luogo di deposito della somma, una massa di pietra lavica posta alla sinistra di chi, da Adrano, si voglia recare a Troina, passando per il Ponte Maccarrone, a circa 25 Km. di distanza da questo abitato e denominata "PIETRA BAASCIA". Per tale deposito si davano tre giorni di tempo. Nella stessa mattinata ci veniva consegnata altra lettera dello stesso genere rinvenuta sotto la porta della propria abitazione da tale Pietro Arcoria (V. Allegato 3) fu Antonino e fu Di Stefano Grazia

nato l'II Novembre 1875 ad Adrano, ivi residente, amministratore dei beni della signora Ingrassia Vittoria vedova Zancara, fu Giuseppe e fu Palmira Lanzillotti, di anni 63, nata a Caltagirone e residente a Catania in Via Caronta N°208, con la quale gli si intimava di farsi dare dalla padrona la somma di lire cinquantamila, che egli stesso avrebbe dovuto depositare entro cinque giorni nella identica località indicata al Russo, ad evitare un "macello".-----

Dall'Arcoria ci furono indicate diverse persone ritenute capaci di commettere reati del genere, ma nessun indizio specifico seppe fornirci su alcuno.-----

Soprattutto perchè a noi noti come i peggiori del quartiere dove abita il Russo, la nostra attenzione si fermò particolarmente sui componenti le famiglie Mavica e Bulla e su alcuni altri individui o imparentati o intimi amici dei suddetti e cioè su:-----

1°) Stimoli Giovanni (che è stato tratto in arresto il 9 corrente) fu Antonino e fu Stissi Giuseppe d'anni 26, contadino, da Adrano;-----

2°) RICCA Nicola fu Gaetano e di Bivona Nicolò, d'anni 35, contadino, da Adrano, tratto in arresto il 9 corrente;-----

3°) MAVICA Antonino fu Giuseppe e di Bulla Carmela, d'anni 19, contadino di Adrano, che è stato tratto in arresto il 9 corrente;-----

4°) MAVICA Agatina, vedova Bulla, fu Francesco e fu Domenica Costa, d'anni 46 da Adrano, che è stata tratta in arresto il 9 corrente;-----

5°) BULLA Agatina, maritata con Leotta Domenico, degente all'Ospedale per gravi ferite riportate in conflitto coi carabinieri, fu Vincenzo e di Mavica Agatina d'anni 19 da Adrano, che è stata tratta in arresto il 9 Aprile 1929;-----

6°) BULLA Vito fu Vincenzo e di Mavica Agatina, d'anni 17, contadino da Adrano, che è stato tratto in arresto il 9 Aprile 1929;-----

7°) FINOCCHIARO Giuseppe fu Salvatore e fu Nicotra Orazio, nato il Adrano il 6 Gennaio 1870, che fu tratto in arresto l'8 corrente;-----

8°) MAVICA Agatino fu Giuseppe e di Bulla Carmela, di anni 26, contadino di Adrano, che fu tratto in arresto l'8 corrente;-----

9°) LEOTTA Domenico di Salvatore e di Abbate Agatina, d'anni 21 contadino da Adrano

autore del duplice mancato omicidio in danno dei carabinieri commesso il 5 corrente e contemporaneamente tratto in arresto;-----

IO°)DONATO Paolo fu Antonino e fu Costa Grazia,d'anni 25 contadinò da Adrano,
tratto in arresto il 9 corrente;-----

II°)DONATO Alfio di Paolo e di Palermo Alfia d'anni 23,contadino da Adrano,
tratto in arresto il 9 corrente;.-----

Il Russo al quale esponemmo subito questi nostri sospetti e che sino ad allora non aveva voluto fare alcun nome,chiedo del suo parere in merito,non esitò, questa volta,a dirci che le nostre induzioni erano da lui pienamente condivisè, sia perchè tutti i suoi elencati individui,anche se di buoni precedenti giudi-ziari-sono capacissimi di commettere reati del genere,perchè poco amanti del la-voro e perchè figli o nipoti o parenti di à altro genere o intimi amici di fa-migerati delinquenti del luogo,sia perchè aveva potuto constatare personalmente come gli stessi,con eccessiva frequenza,e specialmente nei giorni che precedette-ro l'invio delle lettere minatorie,si riunivano per ragioni inspiegabili in casa di Mavica Agatina.Soggiunse altresì notato come,particolarmente come in questi ultimi tempi,egli era soggetto,da parte dei suoi elencati individui,ad una assi-dua vigilanza,in casa e fuori ove talvolta fu anche atteso e pedinato.-----

Chiestogli chi fra le suddette persone gli aveva fatto sorgere maggiori sospetti il Russo ci indicò il "Cieco di un Occhio"cioè Ricca Nicola nonchè Mavica Aga-tina vedova Bulla e Mavica Agatino fu Giuseppe,pur non escludendo,anzi sostenen-do con molto calore di convinzione,la colpevolezza di tutti gli altri individui suddetti,i quali sono parenti o intimi amici fra di loro ed evidentemente agi-vano di comune accordo,molto verosimilmente dividendosi i compiti,tutte le volte che decidevano la consumazione di qualche crimine.-----

Per quanto le ragioni che dettero origine ai nostri sospetti,pienamente condi-visi dal Russo,fossero tali da lasciare pensare ad una certa identificazione degli autori delle varie lettere minatorie suaccennate,mediante confronto della calligrafia delle ripetute lettere con la calligrafia dei singoli indiziati,noi Tenente De Nardo ritenemmo opportuno raccogliere prove più schiaccianti,mediante sorpresa flagrante degli autori delle due tentate estorsioni.-----

Fu così che, dopo insistenti, esortazioni, convincemmo il Russo (dato che l'Arcosia era febbricitante) a recarsi in località Pietra Baascia e a fingere di deporre ivi la chiesta somma, seguito a pochi passi di distanza, montati ciascuno, montati ciascuno su di un asino e perfettamente camuffati da contadini, da noi Appuntato GIANNETTO e carabiniere MOBILIA. Tale viaggio fu iniziato all'alba del giorno 5, da Adrano, ed ebbe termine nella stessa mattinata.-----

Durante il tragitto il Russo non fu avvicinato da alcuno. Alle ore 7 ant. circa dello stesso giorno, però, a due Km. e mezzo oltre la frazione Carchici, e a circa 15 Km. da Adrano, scorgemmo seduto su di un muricciuolo che trovavasi sulla nostra sinistra, il pre nominato Mavica Agatino fu Giuseppe e di Bulla Carmela d'anni 26 contadino da Adrano, riconosciuto anche dal Russo, e che non traemmo in arresto per non destare sospetti sui suoi complici, alcuni dei quali probabilmente trovavansi in quei pressi e dato che eravamo al corrente di altro servizio precedentemente disposto in località Pietra Baascia dal nostro ufficiale.-----

Noi Tenente De Nardo, infatti, intenzionati di raggiungere ad ogni costo tutti i colpevoli, d'altra parte, che per ottenere tale intento era indispensabile agire tempestivamente ed eludere la vigilanza esercitata dai malfattori, tanto sui movimenti del Russo quanto su quelli dei carabinieri, persuasi altresì che essi, prima o poi, si sarebbero recati nella località Pietra Baascia, onde raccogliere lo sperato frutto delle loro gesta, sull'imbrunire dello stesso giorno 3 Aprile aveva fatto distendere sul fondo di apposito camion fornito dal Comando della Compagnia Mobile dei CC.RR. di Biancavilla, in modo da non potere essere scorti dallo esterno, il Vicebrigadiere SCOLARO, l'appuntato MALAGUARNERA e il carabiniere MASSIMINO, tutti e tre camuffati da contadini Adornesi e nello stesso camion avevamo preso posto noi Tenente De Nardo con numerosi altri carabinieri in divisa seduti su apposite sedie e perciò ben visibili dallo esterno, dirigendosi verso la località Pietra Baascia, che esaminammo attentamente insieme colla Zona adiacente.-----

In seguito a tale accurato esame disponemmo:-----

1°) che di giorno uno dei tre militari travestiti suddetti, vigilasse il terreno

circostante, ad un pagliaio posto alla sinistra di chi, partendo da Adrano, si rechi a Pietra Baascia, distante dalla medesima circa 150 metri;-----

2°) che gli altri due militari facessero altrettanto dalla capanna sita a 80 metri circa a destra dalla ripetuta massa lavica. Tale capanna trovasi su lieve altura e permette una più ampia e più chiara osservazione del territorio circostante;-----

3°) che tutte le sere, sull'imbrunire, i tre militari si avvicinarsero alla Pietra Baascia, disponendosi a triangolo e cioè: Il Vicebrigadiere ~~Sclax~~ Scolaro sotto il ciglio destro dello stradale, disteso per terra, a 20 metri di distanza della pietra verso Adrano, onde fosse il primo a scorgere l'arrivo dei malviventi; Appuntato Malaguarnera a destra della stessa Pietra e cioè dal lato in cui essa viene a risultare dalla parte opposta allo stradale. Ivi e a tre metri circa dalle piante spinose in cui dovevano essere deposte le chieste somme, trovasi una specie di nicchia, larga ed alta meno d'un metro e profonda non oltre 40 cm. che notava in qualche modo riparare il militare dall'intenso freddo di quelle notti; il carabiniere Massimino nel punto in cui il sentiero che parte dalla suddetta capanna sbocca sulla strada carrozzabile e cioè alla sinistra di chi volga verso Adrano.-----

Ciascuno di detti militari veniva così a trovarsi ad una distanza di circa 20 metri dagli altri due compagni.-----

4°) che i ripetuti carabinieri avessero due coperte ciascuno e viveri per otto giorni.-----

La disposizione a triangolo suddetta fu consigliata:

a) dalla piena convinzione che i delinquenti sarebbero vanuti dalla parte di Adrano;-----

b) dalla convenienza di farli trovare circondati dalla forza pubblica, nel caso avessero preso immediato contatto con la ripetuta massa lavica;-----

c) dalla necessità di impedire una eventuale fuga dei medesimi, tanto attraverso i due lati dalla campagna, quanto da entrambi le direzioni (Troina e Adrano) segnate dallo stradale.-----

Dopo la ora delle disposizioni, osservate dai militari fino allo scrupolo e dopo alle istruzioni e raccomandazioni, non Tenente De Nardo ritornammo ./.

in Adrano con lo stesso mezzo di trasporto e con gli stessi militari in divisa suaccennata, nella ferma convinzione l'illusione ai malviventi, posti a guardia delle nostre mosse, di avere compiuto un semplice servizio perlostrativo e quindi iniziammo subito i preparativi dalla seconda spedizione dianzi accennata, effettuata, come si è detto, il mattino del giorno 5 Aprile pur non tralasciando l'azione investigativa iniziata circa un mese prima e che procedeva intensissima. - - - - -

Senonchè, alle ore 19,30, del giorno 5 corrente, noi, appunto Malaguarnera, scorgemmo improvvisamente, a quattro-cinque metri di distanza circa dal nostro nascondiglio, l'ombra di un uomo e contemporaneamente udimmo la detonazione di un colpo di rivoltella, il cui proiettile era passato a pochi centimetri dalla nostra testa, lasciando il segno nella parete della nicchia, in cui eravamo appiattati, ragione per la quale, con un primo colpo a mitraglia del nostro moschetto che tenevamo in posizione di sparo, rispondemmo al fuoco dell'ignoto malfattore, il quale si dette alla fuga correndo intorno alla massa lavica e tentando di raggiungere lo stradale per dirigersi verso Adrano in seguito ad altri tre colpi del nostro moschetto andati a vuoto e dalle nostre intimazioni di fermarsi. -v- - - - -v- - - - -

Noi Vicebrigadiere a cavallo Scolaro e carabiniere a piedi Massimino, alla detonazione dei suddetti colpi, immediatamente scattammo dai nostri appostamenti per andare incontro al malvivente, il quale, visto che gli avevamo sbarcato la via di Adrano, esplose un secondo colpo di rivoltella andato a vuoto contro di noi V. brigadiere Scolaro e carabiniere Massimino, fuggendo in direzione di Troina. - - - - -

Noi Vicebrigadiere Scolaro e carabiniere Massimino rispondemmo subito al fuoco avversario con un colpo ciascuno del nostro moschetto e ci lanciammo quindi, all'inseguimento dello sconosciuto, che raggiungemmo dopo circa venti metri di corsa e precisamente là dove comincia a delinearsi la curva dello stradale che conduce a Troina, in unione all'appuntato Malaguarnera, il quale nel frattempo, ci aveva raggiunti. - - - - -

Qui vi il fuggiasco, che in seguito apprendemmo essere LEOTTA Domenico di Salvatore e Abbate Agatina, d'anni 21, contadino da Adrano, dopo qualche vana resistenza, butto a terra con aria spavalda e sprezzante la pistola esclamando "QUI' C'E' L'ARMA" .-

Accortici, quindi, che sanguinava dalla mano destra e dal collo, lo caricammo su di un mulo offertoci del padrone della ripetuta capanna, tale Carcagnolo Nicolò di Alfio e di Guardia Angela, d'anni 20 contadino di Adrano, fino alla località Ponte Maccarrone, e qui vi, scorto un autocarro, lo deponemmo sul medesimo traducendolo d'urgenza all'ospedale Cicile di Adrano ed è tuttora piantonato dai carabinieri. -

Qui vi, insistentemente esortato a fare i nomi dei suoi complici, il Leotta si mostrò ostinatamente reticente finchè l'indomani, alla presenza dell'infermiere Gullotta Diolosa Giuseppe di Nicolò e di Rigamonti Concetta d'anni 23 da Adrano, dichiarò a noi Appuntato Giannetto Santo di avere avuto come complice l'individuo da noi scorto il mattino del 5 Aprile alle ore 7 ant. a 2 Km. e mezzo oltre Carchici e cioè suo cugino MAVICA Agatino fu Giuseppe e di Bulla Carmela d'anni 26 da Adrano, e che questi aveva scritto le tre lettere minatorie in una cava di sabbia esistente dietro Piazza Ammalati di questo abitato. Tale confessione fu ripetuta dallo stesso Leotta il giorno 8 Aprile 1929 a noi Tenente De Nardo ed alla presenza del Capitano Lo Re Sig. Adelchi comandante la Compagnia Esterna dei CC. RR. di Catania, del Capitano Bianchinotti Tessuti Sig. Girolamo e del Tenente Pagano Sig. Francesco comandante la zona Mobile CC. RR. di Biancavilla. -

Dopo affannose ricerche, indagini ed astuzie, avvalendoci dell'opera di tal Milazzo Pietro, che pel suo passato giudiziario esercita molto ascendente sui malviventi di Adrano, riuscimmo, finalmente, la sera dell'8 Aprile corrente, ad ottenere la costituzione in caserma del Mavica che erasi dato alla latitanza ed era perciò irreperibile. -

Interrogato in merito ai reati di cui egli risultava colpevole il ripetuto Mavica ammise (vedi allegato # 4) di avere scritto di suo pugno le tre lettere

minatorie, soggiungendo di essere partito a piedi da Adrano all'alba del giorno 5 Aprile, in compagnia del cugino Leotta Domenico, servendosi delle scorciatoie e precedendo così il Russo, di essersi effettivamente seduto nella località ove era stato visto dai militari travestiti, ma di avere consigliato il Leotta dal persistere nella progettata impresa e di essersene ad un certo punto separato dirigendosi verso la contrada Canalotto. - - - - -

Ammise anche di avere passato in campagna, senza far ritorno in paese, tutta la giornata del 5 e quella del 6 Aprile, nonché la notte intermedia, avendo avuto notizia del conflitto a fuoco svoltosi fra il Leotta e i carabinieri. la sera del 5 detto, nonché del fermo verificatosi nella stessa giornata del 5 di tutta la sua famiglia ed avendo perciò temuto che si volesse trarre in arresto anche lui. - - - - -

Dichiarò in fine che era realmente armato di pistola senza regolare permesso e che tale arma l'aveva consegnata alla propria moglie al suo ritorno in paese, effettuatosi la sera del 6 detto, perchè a sua volta, la facesse nascondere ad altri. - - - - -

L'affermazione di Mavica Agatino secondo la quale egli si sarebbe diviso dal Leotta Domenico, suo cugino, nella stessa mattina del giorno 5 Aprile, appare a noi verbalizzanti completamente menzognera per le seguenti considerazioni e ~~constatazioni~~ constatazioni: - - - - -

1°) il Mavica ha confessato apertamente di avere scritto: la prima lettera minatoria (e ciò forse perchè aveva avuto notizia della rivelazione del Leotta ed anche perchè temeva di essere scoperto di una prova galligrafica) pervenuta al Russo il 7 Marzo 1929; - - - - - -v- - - -v- - -v- -v- - - - -v-

2°) Lo stesso Mavica ha ammesso di avere scritto di suo pugno, alla distanza di circa un mese, le altre due lettere minatorie, il che prova la sua ferma e non passeggera intenzione di estorcere denaro; - - - - -

3°) Di essere partito all'alba del 5 Aprile da Adrano insieme col Leotta per ritirare la busta che il Russo - quella mattina attentamente vigilato dallo stesso Mavica - avrebbe lasciato in località Pietra Baascia, procedendo, a

tal'uopo, a piedi, il Russo medesimo, servendosi delle scorcioate; - - - - -

4°) Di essere armato di rivoltella senza licenza; - - - - -

5°) di non essersi ritirato in paese la sera del 5 Aprile, avendo avuto notizia del conflitto a fuoco, il che dimostra che egli trovavasi nelle vicinanze immediate del luogo ove si verificò tale conflitto; - - - - -

6°) Di essersi reso latitante, sebbene attivamente ricercato in casa, in paese e in campagna, e di avere altresì chiesto asilo, nella notte del 6 al 7 Aprile, al suo compare Finocchiaro, al quale lasciò in consegna l'Arma (V. Allegato 5).
Risulta altresì per constatazione diretta fatta da noi Vicebrigadiere Scolaro appuntato Malaguarnera e carabiniere Massimino, che nei giorni 4 e 5 apparvero ripetutamente sulle alture circostanti alla zona da noi vigilata, due persone contemporaneamente, la cui distanza però non ci permise la loro identificazione. Altra prova della presenza del Mavica in località Pietra Baascia, nel momento del conflitto, e fornita dal contadino Carcagnolo Nicolò di Alfio e di Guardia Angela, di anni 20 da Adrano, proprietario della capanna ove i due militari si tennero nascosti durante il giorno, il quale ha affermato a noi Tenente De Nardo, in presenza dei tre suddetti militari che nel momento in cui si sparava scorse l'ombra di un uomo a qualche diecina di metri di distanza, fuggire in direzione di Adrano. - - - - -

Dal complesso di quanto si è finora riferito, balzano evidenti, secondo noi verbalizzanti, non soltanto i reati di duplice tentata estorsione, di duplice mancato omicidio, di porto d'armi abusivo e di favoreggiamento, ma anche quello di associazione a delinquere. - - - - -

Si è constatato, infatti, che in casa Mavica convenivano con sospetta frequenza gli undici individui in precedenza elencati, i quali godono tutti pessima fama, il che fu notato non soltanto da noi verbalizzanti ma dallo stesso Russo, la cui asserzione ha molto valore, sia perchè egli abita nei pressi di casa Mavica ed era quindi in grado, più di altri di sorvegliare l'attività, sia perchè trattasi di persone profondamente onesta e prudente ed assolutamente incapace di lanciare accuse azzardate. (- - - - -

Si è visto, altresì, come la vigilanza sui carabinieri e sul Russo medesimo da parte dei malfattori, fosse estremamente oculata, il che richiedeva l'impiego di numerose persone, specialmente donne, le quali potevano con maggiore facilità e con minor sospetto, osservare e riferire ai complici. - - - - -

Si è constatato in/fine come l'autore del duplice mancato omicidio in persona dei carabinieri fosse un parente ed uno dei facenti parte della combriccola che frequentava la casa di Mavica Agatina ved. Bulla e come altrettanto possa e debba dirsi di Mavica Agatino, autore delle tre lettere minatorie e correo di Leotta Domenico in tutti i delitti di cui in rubrica. - - - - -

E' nostro preciso convincimento che questi ultimi due individui siano gli esponenti più audaci della associazione, o, tutto al più, gli agenti operanti di turno della associazione stessa. - - - - -

Essi operarono previo concerto con gli altri nove individui compreso nello elenco di anzi citato, ragione per cui denunciemo tutti all'Autorità Giudiziaria anche pel reato di cui all'art. 248 2° capov. del C.P. - - - - -

Di quanto precede abbiamo compilato il presente processo verbale in triplice esemplare, del quale uno lo rimettiamo all'Ill/mo Sig. Consigliere Istruttore del Tribunale di Catania in servizio in Adrano insieme ad una pistola e 4 cartucce sequestrate al Mavica ed una pistola, quattro cartucce e due bossoli ed un coltello, sequestrati al Leotta un altro al comando della Compagnia Esterna dei CC.RR. di Catania ed uno rimane negli atti di quest'ufficio di Tenenza. - - - - -

Fatto, letto chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo.

F/to Mobilia Pasquale carabiniere a piedi

F/to Massimino Giuseppe carabiniere a piedi

F/to Giannetto Santo appuntato a cavallo

F/to Malaguarnera Giosuè appuntato a piedi

F/to Aiello Domenico Brigadiere a cavallo

Scolaro Francesco V. ubij. a cav.

F/to Tenente De Nardo Riccardo)